



NOTIZIE UTILI

ORARIO SS. MESSE

Feriale Ore 07.30 e 17.30 in parrocchia

Festivo del sabato

Ore 17.00 (al Villaggio)

Ore 18.30 (chiesa parrocchiale)

Domenica

Ore 8.00 - 10.30 - 18.30 (chiesa parrocchiale)

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Ogni venerdì ore 16.45 partendo da settembre

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

**Il primo e il terzo sabato del mese
dalle ore 14.45 alle ore 15.45**

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

- | | |
|------------------|----------------------------|
| 9 settembre: | ore 11.30 |
| 7 ottobre: | ore 16.00 |
| 11 novembre: | ore 11.30 |
| 9 dicembre: | ore 16.00 |
| 13 gennaio 2013: | ore 11.30 |
| 3 febbraio: | ore 16.00 |
| 3 marzo: | ore 11.30 |
| 30 marzo: | durante la Veglia Pasquale |
| 7 aprile: | ore 16.00 |
| 12 maggio: | ore 16.00 |
| 9 giugno: | ore 11.30 |
| 7 luglio: | ore 11.30 |
| 25 agosto: | ore 16.00 |
| 8 settembre: | ore 11.30 |



INDIRIZZI e TELEFONI

Don Giovanni Rigamonti - parroco 035.500.079

E-mail: osiosopra@diocesibg.it

Don Vinicio Carminati - curato 035.500.106
Fax 035.501.676

Scuola dell'Infanzia e Nido 035.500.046
Fax 035.506.141
E-mail: scuolasanzeno@alice.it

Santuario (Carissimi Franco) 035.501.528



Sommario

La parola del parroco 3

Documenti:

- Sintesi della Lettera apostolica del Papa Benedetto XVI per l'Anno della Fede 4
- Messaggio dei Vescovi Italiani per la salvaguardia del Creato 9

Rubrica formativa 12

Scuola dell'Infanzia:
delizia e preoccupazione 15

Notizie dai Ragazzi Cantori 20

L'Anno della Fede 23

Anagrafe 26

Comunicazioni importanti 27

Le tre porte in rame,
realizzate dallo scultore
Guido Tironi 31

Ripartiamo

Lo ritengo un ottimo augurio... significa che le vacanze al mare, ai laghi, ai monti o a Osio Sopra, afa a parte, ci hanno rinfrancato nel fisico, hanno lasciato riposare un po' la mente e le feste in onore della Madonna della Scopa sono state un ottimo alimento anche per lo spirito.

Abbiamo, infatti, trascorso i quindici giorni in cui l'Effigie della Madonna è stata presente in Chiesa parrocchiale, all'insegna di celebrazioni comunitarie e individuali o di gruppo, pregando e riflettendo sulla dimensione vocazionale della vita cristiana "Vocazione e vocazioni nella Chiesa".

Tutti nel Battesimo siamo chiamati alla comunione con Dio e quindi alla santità, ma ognuno persegue tale meta in diverse maniere: la vita matrimoniale e familiare, il sacerdozio, la vita religiosa, la consacrazione laicale... L'unica grande vocazione a vivere in Dio si concretizza quindi in diverse forme fondamentali.

Abbiamo puntato un po' di più la nostra attenzione sulla vocazione sacerdotale in relazione all'ordinazione diagonale e sacerdotale del nostro Luca Bertulesi.

Ritourneremo sicuramente su questa vocazione, anzi l'intero anno catechistico avrà uno sfondo che richiama questa vocazione.

La sfida è quella di riscoprire la bellezza della chiamata al sacerdozio e alla vita religiosa e di trasmettere ai nostri ragazzi e ragazze il gusto di scegliere, senza paura dei sacrifici, la voglia di donarsi e di spendersi per il Signore e per i fratelli senza domandarsi che cosa si avrà in cambio.

Non mancherà sicuramente la preghiera per il fiorire di nuove vocazioni anche in Osio Sopra nella consapevolezza che se mancano i sacerdoti manca l'Eucaristia e quindi la Chiesa.



Come ogni anno pastorale, anche il 2012-2013 è contrassegnato da un programma pastorale che il Vescovo indica attraverso una sua Lettera che sarà consegnata e spiegata nell'Assemblea diocesana del 14 settembre p.v. in Seminario. La Lettera accoglierà sicuramente l'invito del Papa a un impegno per un'autentica e rinnovata esperienza di fede e di testimonianza evangelica con alcune proposte concrete sia a livello diocesano, sia a livello parrocchiale che avranno sicuramente includeranno la conoscenza dei contenuti della Lettera del Papa e alcuni richiami ai documenti del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa cattolica.

Nel frattempo, in attesa della **lettera-programma del Vescovo** ritengo opportuno presentare in sintesi, i contenuti della Lettera apostolica **"Porta Fidei"** - **"La Porta della fede"** con la quale Benedetto XVI indice l'Anno della fede, con l'auspicio che ciascuno, nel limite delle proprie possibilità, dedichi un po' di tempo alla lettura.

A tutti, con don Vinicio, l'augurio che sia un anno ricco della grazia del Signore e della nostra corrispondenza, nonostante le fragilità.



Sintesi della Lettera apostolica del Papa Benedetto XVI per l'Anno della Fede

Il 17 ottobre 2011 è stata resa pubblica la lettera apostolica di Papa Benedetto XVI «**Porta fidei**», formalmente datata 11 ottobre 2011, con la quale indice un **Anno della fede** come grande «anno di grazia» a partire dall'11 ottobre 2012 nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, terminando nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012 ricorrono anche i vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, promulgato dal beato Giovanni Paolo II. La lettera parte dal dato di fatto che la fede è in crisi, non solo all'esterno, ma perfino all'interno della Chiesa Cattolica, e propone per tornare alla fede un percorso di nuova evangelizzazione che ha al suo centro il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Dopo avere affermato che, comunque sia, «la “porta della fede” che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi», il Papa ricorda che «fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede». Parlare di riscoperta non è eccessivo. Infatti, «capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale



ANNO DELLA FEDE 2012 2013

unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone». Le difficoltà per la Chiesa - afferma il Papa citando la Costituzione «Lumen Gentium» del Concilio Ecumenico Vaticano II - «vengono sia dal di dentro sia dal di fuori». E il risultato finale è una società senza fede.

Ma questa situazione di scristianizzazione è qualcosa che «non possiamo accettare». Di qui il vasto programma della nuova evangelizzazione. E di qui l'indizione di un **secondo Anno della fede. Secondo**, perché il servo di Dio **Paolo VI** ne indisse il primo, **nel 1967**, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo nel diciannovesimo centenario della loro testimonianza. Il servo di Dio Paolo VI, ricorda Benedetto XVI, «lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse “un'autentica e sincera professione della medesima fede”; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera “individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca”. Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere “esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla”». **Il primo Anno della fede si concluse** - emblematicamente - **nel 1968**. «I grandi sconvolgimenti che si verificarono in quell'anno - scrive Benedetto XVI - resero ancora più evidente la necessità di una simile celebrazione. Essa si concluse con la Professione di fede del Popolo di Dio, per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi

e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato». Il richiamo all'Anno della fede del servo di Dio Paolo VI non è una curiosità storica. Quello che era in gioco allora è in gioco oggi: **l'autentica interpretazione del Concilio**. Benedetto XVI sottolinea che «il mio venerato Predecessore vide questo Anno come una “conseguenza ed esigenza postconciliare”, ben cosciente delle gravi difficoltà del tempo, soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione. Ho ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, “non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa ... Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre”. Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: “se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa”».

Questo passaggio della lettera apostolica è molto importante. Benedetto XVI - forse con uno sguardo rivolto anche al tentativo di riconciliazione in corso fra la Santa Sede e la Fraternità Sacerdotale San Pio X fondata da mons.



Marcel Lefebvre, che ha al suo centro proprio questo tema - prende ancora una volta posizione, per usare i termini famosi del suo incontro con il clero delle diocesi di Belluno-Feltre e Treviso del 24 luglio 2007 ad Auronzo di Cadore, contro il «progressismo sbagliato» e contro l'«anticonciliarismo». Ai progressisti ricorda che non ha senso negare che una grave crisi di fede ci sia, anche all'interno della Chiesa, e fingere che tutto sia andato per il meglio dopo il Concilio. Agli anticonciliaristi - che vorrebbero rifiutare non solo il progressismo e l'interpretazione errata dei testi del Concilio, ma quegli stessi testi - il Papa vuole «ribadire con forza» che i documenti del Vaticano II, letti «in maniera appropriata», costituiscono ancora oggi «una grande forza», «una grande grazia» e «una sicura bussola per orientarci». **A chi rischia di soccombere alla tentazione progressista** il Papa fa notare che **la fede non è un sentimento, una vaga aspirazione senza contenuti, una mera scelta individuale che ciascuno poi modellerebbe come preferisce**. Al contrario, **la fede è della Chiesa e nella Chiesa e ha un contenuto dogmatico preciso, che parte dal Credo**. «Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'Omelia sulla “*redditio symboli*”, la consegna del Credo, dice: “Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo



Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore"». **«Il cristiano - aggiunge il Papa - non può mai pensare che credere sia un fatto privato».** La professione della fede «è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza».



A chi invece è tentato dal rifiuto dei documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, Benedetto XVI **propone una guida sicura per la loro interpretazione che è il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992.** Il Papa ricorda che il Catechismo è un «testo promulgato dal mio Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II» - dunque si tratta di Magistero pontificio, precisazione necessaria perché oggi vi è chi lo nega - e che questo «autentico frutto del Concilio Vaticano II, fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica». Tra l'altro, aggiunge il Papa, «proprio l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi è stata da me convocata, nel mese di ottobre del 2012, sul tema de "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Sarà quella un'occasione propizia per introdurre l'intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede».

Il percorso dell'Anno della Fede, che il Pontefice raccomanda di seguire a tutte le diocesi, **è dunque delineato con chiarezza.** «Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso

costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica **"Fidei depositum"**, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: *"Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede"*. **Pertanto «l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia.** Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede».

Inoltre, «nella sua stessa struttura, il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del Catechismo sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera».

L'Anno della fede dovrà dunque essere l'anno di un grande e rinnovato incontro della Chiesa con il Catechismo del 1992.

«A tale scopo - annuncia il Papa - ho invitato la Congregazione per la Dottrina della Fede, in accordo con i competenti Dicasteri della Santa Sede, a redigere una Nota, con cui offrire alla Chiesa ed ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'Anno della fede nei modi più efficaci ed appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare», tra l'altro criticando la mentalità corrente che «riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche» e mostrando come il Catechi-

smo consenta di ripercorrere, nella fede e per la fede, tutta la storia della salvezza.

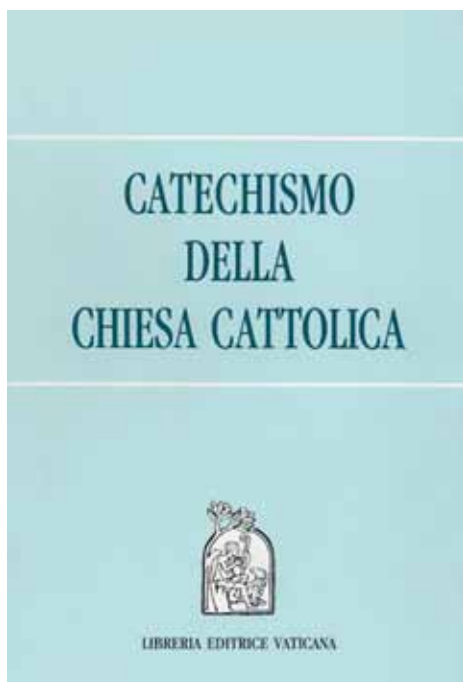
Naturalmente - e contrariamente a una vecchia polemica protestante - **la fede non dovrà mai essere opposta alle opere.** Anzi, *«l'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità.* Ricorda **san Paolo**: *"Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!"*. Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - **l'apostolo Giacomo** affermava: *"A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»".*



Ma l'Anno della fede servirà anche a ricordare che, se è vero che la fede «senza la carità non porta frutto», non è meno vero che **«la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio»**. È fondamentale che molti dedichino «la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo». Ma è precisamente la fede che «permette di riconoscere Cristo» nel povero, e senza la fede e la verità - un grande tema già dell'enciclica **«Caritas**

in veritate» - la carità si ridurrebbe a mera beneficenza. I tempi sono difficili, ma non dobbiamo scoraggiarci. Ci sono nazioni di antica tradizione cristiana dove percentuali importanti, forse maggioritarie, della popolazione non professano la fede della Chiesa. Ma «non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico «preambolo» alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio.

La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di «ciò che vale e permane sempre». Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmemente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare



Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro».

Questi ricercatori spirituali incontreranno la Chiesa solo se sapremo essere testimoni credibili. «Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine». **A chi continua a essere tentato dallo scoraggiamento** il Papa ricorda che «la vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della

sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante!

Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte». Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre».

Il Papa termina la sua Lettera affidando «alla Madre di Dio, proclamata 'beata' perché 'ha creduto', questo tempo di grazia».

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035 48 23 679
Abitaz. Osio Sopra via Meucci 2 tel. 035 508 911

Agenzie:

Bergamo - Presezzo - Locate - Bonate Sotto



Messaggio dei Vescovi Italiani per la salvaguardia del Creato

1. La Giornata per la salvaguardia del creato: lode e riconciliazione

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, **rendere grazie al Creatore** che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa.

La nostra celebrazione **non può dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra**, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali. **Guarire è voce del verbo amare**, e chi desidera guarire sente che quel gesto ha in sé una valenza che lo vorrebbe perenne, come perenne e fedele è l'Amore che sgorga dal cuore di Dio e si manifesta nella bellezza del creato, **a noi affidato come dono e responsabilità**. Con esso, proprio perché gratuitamente donato, **è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato**.

La riconciliazione parte da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, nella conversione e nel gesto gratuito della confessione sacramentale. Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta. Questo è lo scopo del messaggio che vi inviamo, carissimi fratelli e sorelle, come Vescovi incaricati di promuovere la pastorale nei contesti sociali e il cammino ecumenico, in un fecondo intreccio che ci vede vicini e ci impegna tutti. Nella condivisione della lode e della responsabilità per la custodia del creato, il mese di settembre sta diventando per tutte le Confessioni cristiane una rinnovata occasione di grazia e di purificazione. Anche di questo rendiamo grazie al Signore.

La nostra riflessione **raccoglie le tante sofferenze sperimentate**, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi. Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana. Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza. Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre,



in Lunigiana e in vaste zone del Messinese. Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare. È significativo, in proposito, che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano *“Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo”*.

2. Una storia di guarigione e responsabilità

La guarigione nasce da un cuore che ama, che si fa vicino all'altro per essere insieme liberati nella verità e condividere la vita. È la logica dell'educazione alla *“vita buona del Vangelo”* che le nostre Chiese stanno percorrendo in questo decennio.

Ce lo ricorda anche la storia biblica di Giuseppe, venduto dai fratelli per rivalità e gelosia. La sua vicenda contiene un concreto itinerario di guarigione.

gione da parte di Dio delle ferite, sia quelle del cuore che quelle della terra. Giuseppe è gettato nel pozzo, gridando la sua innocenza, ma non è ascoltato dai fratelli. A prestare ascolto al suo gemito sarà Dio stesso, che ha cuore di padre. Giuseppe diventerà il viceré d'Egitto, attuando una intelligente politica agraria. Nella precarietà della crisi che si abbatte sul paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune dimostrata da Giuseppe, figura emblematica della Sapienza donata da Dio a Israele. Egli, inoltre, pensa in termini di riconciliazione e non di vendetta quando si vede davanti i suoi fratelli, che lo hanno tradito e venduto. Se li mette alla prova con severità, è per cogliere l'autenticità del legame che li unisce al padre Giacobbe, verificando così la radice di ogni guarigione, interiore ed esteriore. Dopo aver constatato che il padre resta il premuroso e insostituibile punto di riferimento, egli rivela la sua identità, in un pianto liberatorio che diviene accoglienza fraterna e futuro di benessere in una terra e in un cuore riconciliati in saggezza e verità. Giuseppe stesso esce trasformato da questo perdono: egli diviene consapevole dell'agire misericordioso di Dio verso gli uomini.

Quello di Giuseppe, dunque, è l'itinerario biblico che proponiamo, perché possa essere di luce e di speranza, durante questo faticoso ma liberante cammino di benedizione.

3. Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra

A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: **riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa**



sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti». Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio.

Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile».

È nella Bibbia che incontriamo la grande prospettiva dell'alleanza tra Dio e la sua creazione, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore - pensiamo, ad esempio, ai tanti siti dove i monaci custodiscono il creato - ma anche **davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini, evidente soprattutto nelle azioni della criminalità mafiosa.**

Tra ecologia del cuore ed ecologia del creato vi è infatti un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*: «L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale». L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una "grammatica" che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario. Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte», come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana.

Ci viene chiesto, perciò, di annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell'ambiente calpestato. Si tratta di un compito che appartiene alla sollecitudine educativa delle comunità cristiane e offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali. È una responsabilità che appartiene anche ai docenti, in particolare agli insegnanti di religione:

essa potrà essere intensivamente richiamata nel mese di settembre, dedicato in modo speciale al creato e tempo di ripresa della scuola.

Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche **la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra**. Proprio in questi mesi è venuta all'attenzione dei *media* la questione dell'*eternit* a Casale Monferrato, con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni. Un caso emblematico, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni. Mentre esprimiamo una volta di più quella solidarietà partecipe, che si è già manifestata in numerosi gesti di condivisione, desideriamo proporre una riflessione tesa a cogliere in tali accadimenti alcuni elementi che la stessa forza dell'emergenza rischia di lasciare sullo sfondo, impedendo di percepirne tutta la rilevanza. Occorre invece saper leggere i segni dei tempi, scoprendo - nella luce della fede - quegli inviti a riorientare responsabilmente il nostro cammino che essi portano in sé. Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

4. Per una Chiesa custode della terra

Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato



da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso. Abbiamo bisogno di una pastorale che **ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa**, secondo le prospettive degli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*. Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come "*frutti della terra e del nostro lavoro*" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.

Per questo invitiamo con forza a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate. Si tratta di una realtà complessa e ricca di significati, che spesso rimanda a storie di relazioni e di crescita comune, in cui la città degli uomini e delle donne rivela il suo profondo inserimento in un luogo e in un ambiente. Il territorio è sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede.

I santi ci insegnano con chiarezza la strada da seguire, come san Bernardino da Siena, che mentre poneva al vertice della sua opera pastorale il nome di Gesù, davanti al quale tutti i ginocchi si piegano in adorazione, si adoperava per rafforzare i Monti di pietà e i Monti frumentari, segni di una rinascita che dà al denaro il giusto valore, diventando anche precursore di quella "*economia di fiducia*" che sola può guarire le ferite della nostra crisi, causata da avidità e insipienza.

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

I VALORI: vitamine dell'educazione

"LO STUDIO"

Il valore che salva

Alla ripresa dell'attività scolastica mi è sembrato opportuno proporre la riflessione sul valore dello studio. Questo non vale solo per gli studenti, ma trattandosi di un componente dell'educazione, riguarda tutti.

Dove si vincono le battaglie?

Il generale inglese Wellington che sconfisse Napoleone a Waterloo, un giorno volle tornare in Inghilterra per rivedere il collegio militare dove aveva studiato. Quando nell'aula magna ebbe davanti a sé tutti gli allievi militari disse: "Guardate, qui è stata vinta la battaglia di Waterloo".

Ben detto! Sì, perché tutto comincia sempre dalla testa: tutto comincia dallo studio, dal sapere!



Può essere i libri siano mattoni, ma sono mattoni che edificano!

Molto bello un detto degli Ebrei: "Il mondo è retto soltanto dai bambini che studiano" e aggiungo: "Non si può interrompere l'insegnamento, neanche per andare a costruire il Tempio".

A chi obiettava al presidente americano Abam Lincoln che "l'insegnamento costa troppo", rispondeva: "provatelo con l'ignoranza!".

L'ignoranza non paga mai! - L'ignoranza non è innocenza, ma stupidaggine - L'ignoranza uccide!

Uno scolaro in piena forma

È fuori dubbio che i genitori hanno un peso notevole sul rendimento scolastico del figlio. È vero che la parte decisiva del successo è nelle mani stesse del ragazzo che deve studiare, deve impegnarsi. È pure vero che una buona fetta di responsabilità l'ha l'insegnante, forse non sempre all'altezza del suo ruolo, però resta certo che anche i genitori sono responsabili dell'andamento scolastico del figlio. Se volete che tutte le mattine si presenti a scuola *in pole position* ecco i consigli: potranno esservi utili.

Create un ambiente sereno: là dove c'è gioia, serenità, amore l'intelligenza può essere portata a scuola; dove manca la serenità, la gioia ecc. l'intelligenza ci rimette.

Lasciate dormire il figlio 8-10 ore al giorno. Alle 21 dovrebbe scattare l'ora X.

Nutritelo con intelligenza: Un'abbondante colazione a base di latte, pane, marmellata, burro. E mezza mattina un buon frutto di stagione, è sempre meglio delle sofisticate merendine.

Lasciatelo muovere: un'ora e mezza di moto è necessaria per scaricare la tensione scolastica.

Lasciatelo giocare: giocare non è tempo perso, ma esperienza che entra.

Difendetelo dalle supereccitazioni: un'ora e mezza di TV al giorno può bastare; un cervello troppo ingolfato di immagini, saltellante come il telecomando difficilmente risponde positivamente.

Evitate i confronti con i fratelli e i compagni: ne va dell'autostima che è la terza forza che permette al figlio di crescere (le altre due sono: la forza fisica e l'approvazione delle persone significative per il ragazzo).

Non aspettatevi troppo (ma neppure troppo poco!): alcuni genitori trasmettono al figlio l'ansia dell'interrogazione, del brutto voto ecc.

Se porta a casa un'insufficienza, non tormentatelo con mille domande; soprattutto non umiliatelo. Il figlio vale più del voto! Ferire l'autostima è sempre dannosissimo soprattutto nell'infanzia e nell'adolescenza.

Mandatelo a scuola da solo, non appena è in grado, imparerà ad essere autonomo e voi genitori guarirete dall'insidiosa "figliolite" (malattia che contagia l'Italia dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest).

Tenete sempre allenata la mente del figlio.

La domenica possibilmente tutti insieme: ci si diverte, si parla, si contempla... Non si fanno compiti.

Con gli insegnanti ci comportiamo così

I genitori di qualità si impegnano a collaborare con gli insegnanti al meglio. In che modo? Ecco alcune proposte concretissime. Mai dire al figlio: "finalmente troverai qualcuno che ti farà rigare dritto". Gli insegnanti non sono castigamatti e la scuola non è una punizione!

Collaborazione. In che senso? Non insegno come fare l'insegnante, ma intervengo sul progetto educativo cioè gli dico come desi-

dero che il figlio sia formato.

Non criticare mai l'insegnante in presenza del figlio.

Ai colloqui, se possibile, essere presenti ambedue i genitori.

Non fare mai la guerra all'insegnante: è pericolosissimo. Intacca un caposaldo di ogni generazione, cioè unirsi per educare le generazioni successive.

Lasciamo al figlio di scegliere il momento di svolgere i compiti a casa. E se non arriva mai? Vada a scuola senza averli svolti. È meglio che anche l'insegnante sappia come stanno le cose. In caso di bocciatura accettiamo il verdetto senza farne un dramma. La scuola è importante, ma il figlio lo è di più. Alla pagella negativa si può sopravvivere; certe cicatrici psicologiche, invece, rigano l'anima per tutta la vita!



Lo studente OK

Non sono uno studente-soldato che va a scuola come per sconfiggere il nemico.

Non sono uno studente-martire che va a scuola come un condannato al patibolo.

Non sono uno studente-fantasma che va a scuola in incognito.

Non sono uno studente-violino che non perde una parola quando l'insegnante spiega, senza però ragionare con la propria testa e ripetendo a pappagallo.

Voglio essere uno studente-studioso che significa: Voglio essere curioso, non accettando nulla a scatola chiusa, ma ragionare su quello che mi viene insegnato; voglio sudare...

E ora detto per tirarci un po' su.

La zucca

Un giorno, un amico raccomandò vivamente uno studente al professore universitario.

"Va bene", rispose il professore: "Te lo promuoverò, anche se è un animale!".

Lo studente, però, fu bocciato.

Alle rimostranze dell'amico, il professore rispose: "È vero, ti avevo promesso di promuovertelo, anche se era un animale; ma quello, amico mio, non è nemmeno un animale, è un vegetale: è una zucca!".

Miss Ignoranza

Tra amici.

Il primo: "Ho saputo che tua moglie è incinta!".

Il secondo: "Sì, un po'!".

Un arabo saluta un italiano nella sua lingua:

"Salam!".

L'italiano, per tutta risposta:

"Idiot!".

Il dottore:

"Lei è nato a termine di gravidanza?".

Il paziente:

"No, io sono nato a Varese".

Un ragazzo che soffre di disturbi psichici va dal dottore.

Il medico, preoccupato:

"Lei ha un complesso".

Il giovane:

"No, dottore, ho soltanto una chitarra!".

Pierino torna a casa da scuola tutto consolato. Si confida con la mamma:

"La maestra mi sgrida sempre perché dice che io scrivo alla Carlona.

Ma io non la conosco neanche!".

NewMattresseS

il "SOFT" su misura per il tuo peso

Prodotti Altamente Tecnici per la Salute ed il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi.

ergonomica

interamente made in Italy

ergonomica

schermatura magnetica

poltrona relax

MEMORY dry fil

MEMORY 7 zone differenziate personalizzabili!

lunghezza data: #200,00#

in caso di acquisto del sistema integrato (sommattino) 1.222.333.444-55

NON TRASFERIBILE

DUECENTO/00

FAC SIMILE

NewMattresseS

SCUOLA NON È MESURABILE CON ALTRE PROMISSIONI IN CARNO E V'ALTRA MORA PER LA MENTE CHE È PERMANENTEMENTE

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo COMPLETI di schermatura biomedicali

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Lecco - Via Papa Giovanni XXIII, 14/16 (zona Castello)
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30

ESTATE NOVITA'
supporti anatomici in legno

dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS si prende cura del Vostro sonno.

dormire bene... per vivere meglio



SCUOLA DELL'INFANZIA: delizia e preoccupazione

Nel 2013 celebreremo, a Dio piacendo, **i 105 anni della nostra Scuola dell'Infanzia**, fortemente voluta dai fedeli osiensi da indurre il parroco **don Guglielmo Monzani** con la collaborazione del sindaco **Solari dott. Guglielmo** e grazie all'impegno delle **suore sacramentine**, a iniziare, il 25 ottobre 1908, l'attività educativa in favore dei più piccoli, a sostegno delle famiglie osiensi.

I tempi non erano certamente facili... le risorse pochissime..., ma la convinzione della bontà dell'opera e la fiducia nella divina Provvidenza hanno spinto tutti gli osiensi a collaborare, portando l'Asilo (così allora si chiamava) alla Scuola dell'Infanzia attuale, *'fiore all'occhiello'* come qualcuno la definisce, molto apprezzata sul territorio bergamasco, regionale e ministeriale...

Delizia: perché?

Tra i diversi **motivi** ne indico **due** strettamente collegati fra di loro:

a) Il fatto che **le finalità educative** della scuola, nata e gestita dalla comunità cristiana osiense (è una scuola parrocchiale paritaria, cioè pubblica non statale) **evidenziano la cultura e i valori cristiani**. Al centro dell'attenzione c'è soprattutto **la persona del bambino come risorsa**, che viene aiutato e sostenuto nella formazione della sua identità, nella conquista del-

la sua autonomia, nell'acquisizione delle competenze con lo stimolo delle potenzialità di cui è dotato.

b) Il riscontro, ogni fine anno, dei progressi, più o meno marcati, che ogni bambino ha compiuto grazie all'azione sul campo del *"team docenti"*, in collaborazione con la direzione, la famiglia, il servizio psicopedagogico, il personale ausiliario e volontario, è davvero gratificante.

Ad esempio cogliere che bambini di altre nazionalità entrati nella scuola senza una minima conoscenza della lingua italiana, quindi incapaci di relazione, a volte per necessità 'aggressivi', al termine di un anno, hanno acquisito il necessario per instaurare la relazio-

ne, abbandonando ogni forma di aggressività; oppure bimbi meno fortunati incominciare ad acquisire gli strumenti minimi per la loro crescita è la soddisfazione che ripaga la più grande fatica. Quanta passione, quanto sacrificio, ma quanta gioia!

Preoccupazione: cosa preoccupa?

Anche in questo caso mi limito a una duplice indicazione:

- a) La **prima preoccupazione** è legata **alla famiglia e al suo ruolo educativo**. La scuola ha sempre ricercato e continuerà a ricercare, nel rispetto delle competenze e dei ruoli, la cooperazione e il sostegno della famiglia, che è presente, ma è purtroppo una presenza spesso marginale, che sa di latitanza o di delega.

Alcune esemplificazioni:

- **L'unica riunione collegiale all'inizio dell'anno e le due riunioni di sezione** dove l'oggetto degli incontri è il '**bambino**' come '**persona da formare, da far crescere**' vede la presenza di pochissimi genitori nonostante la firma del "*patto di corresponsabilità*": circa il 30% dei genitori.
- **La formazione**. Nessuno nasce genitore, ma lo diventa. Essere genitore è un'arte e come ogni arte ha bisogno di apprendistato. Senza un'adeguata formazione il rischio grosso è quello di non mettere il bambino nella condizione di una crescita corretta. Le difficoltà, i problemi, le carenze che spesso manifestano i bambini sono dovuti alla mancanza di stimoli offerti per crescere; non sono stati dati gli strumenti necessari per affrontare quel particolare passaggio della vita. Da qui la sempre più marcata difficoltà che i bambini evidenziano sul piano affettivo-relazionale, l'incapacità a gestire le emozioni, le piccole frustrazioni ecc. Non è certo colpa dei bambini; è, invece, tremenda responsabilità dei genitori. **Quanto diseducativo è quel 'pietismo': "poverino, è ancora piccolo!"**. **Genitori, formazione, formazione...** Le opportunità non vi mancano!
- Non tutti i bimbi sono baciati dalla stessa fortuna: chi più, chi meno. Ma **non per**

questo sono meno 'bambini', non per questo sono meno 'risorsa'. La scuola ha il **dovere professionale** di **segnalare le difficoltà** che riesce a cogliere nel bambino, in modo da poterlo aiutare, in stretto collegamento con la famiglia, supportata dai servizi che fortunatamente vengono messi a disposizione, ad affrontare e a superare piano piano le difficoltà.

Non è sicuramente un compito piacevole e, nessuno fa salti di gioia, quando, ripeto, per obbligo professionale e per coscienza, si è obbligati a fare presente le difficoltà rilevate.

Ma, credetelo, genitori, **è solo ed esclusivamente per il bene del bambino, è perché ci teniamo a lui. Produce tanta sofferenza** - perché il pensiero va al risvolto negativo sul bambino, come già in alcuni casi è capitato - **incontrare genitori che attuano la politica dello "struzzo"**. Comprendiamo il dolore, la fatica, tutto... ma ci resta difficile accettare questa responsabilità; ecco perché ci permettiamo di insistere pensando alla possibilità di lenire quel dolore quando, percorrendo le strade necessarie, il bambino risponde positivamente. Prima si interviene, più possibilità di riuscita c'è. **Fidatevi, genitori: è il bene del vostro figlio che vi deve interessare.**

- b) La seconda preoccupazione sta nel fatto che non sappiamo quanto **questa scuola possa continuare la sua azione di servizio ai più piccoli di fronte alle difficoltà economiche** sempre più crescenti. Mi spiego subito. La nostra scuola è **paritaria**, quindi **pubblica non statale**, parte del servizio scolastico nazionale come la scuola statale, riconosciuta con la legge voluta dall'allora ministro Berlinguer N° 62 del 2000 dove

sono previsti **doveri e diritti**. Di fatto i doveri devono essere tutti adempiuti, **i diritti invece sono puntualmente disattesi**, creando gravissime ingiustizie.

Ad esempio per quanto riguarda **il contributo**: un bambino che frequenta la scuola dell'infanzia statale costa allo Stato ogni anno **6.116€**, per il bambino che frequenta la scuola paritaria viene assegnato un contributo annuo di **584€, nell'anno 2011 sceso a 451,25€**. Nessuno chiede la luna nel pozzo, ma maggiore giustizia sì, visto che le tasse vengono pagate dalle famiglie degli uni e degli altri.

Perché questa disparità?

È stato più volte dimostrato **in maniera chiara e inconfutabile** che **1€** investito nella scuola paritaria, **fa risparmiare allo Stato 5€** che potrebbe in parte o interamente investire nella scuola statale. **Eppure la sordità e la cecità continuano**. Nonostante tutte le promesse anche nella **"spending review"** è stato fatto un ulteriore taglio ai già miseri contributi, taglio di **60 milioni di €** che **potrebbe trasformarsi in una drammatica ondata di vere e proprie chiusure delle scuole**, con una nuova pesantissima ricaduta sui conti statali. **Non si capisce questa miopia che si prolunga...**

Il Contributo statale per l'anno 2011 è stato di € 76.002,22

Di conseguenza: se lo Stato non rispetta il suo dovere, non lo rispettano le Regioni.

Lo scorso anno alla nostra scuola dall'efficiente Regione Lombardia sono stati **assegnati € 9.199,51 pari a € 44,66** per bambino in un anno. Meno dell'elemosina!

E i Comuni? S'arrabattano come meglio possono **a seconda dell'importanza che danno alla Scuola dell'Infanzia**, parte dell'Ordinamento Scolastico nazionale.

Pensate cosa succederebbe se l'ingresso in primaria non fosse preceduto dagli anni della Scuola dell'Infanzia....

Quale impegno ha assunto il Comune di Osio Sopra?

È escluso il ripianamento del bilancio attuato fino all'Amministrazione Cologni; è stata predisposta una convenzione che prevede l'intervento del **34%** per ogni bambino che non sia coperto dalle rette e dalle iscrizioni al netto delle riduzioni e del contributo dato per parificare la retta stabilita in relazione alle delibere comunali. Per chiarezza e semplicità di lettura. Il **contributo comunale per l'anno 2011** ammonta a **€ 155.854,14** di cui 111.071,55 pari al 34% dovuto per convenzione per i bambini presenti e 44.782,59 a copertura del 70% del disavanzo (lettera g della convenzione).



Inoltre per scelta politica, a sostegno delle famiglie, il Comune ha versato **€ 45.719,00** costituito da **€ 13.840,00** come integrazione retta di **€ 20** per i residenti ed **€ 31.879,00** per le fasce sociali.

Una precisazione si impone: il contributo comunale non viene dato alla parrocchia, come qualcuno in malafede pensa, ma alla Scuola a sostegno delle famiglie con i loro bambini.

A carico dell'Amministrazione, con contratti stipulati con le cooperative, ci sono per legge gli Assistenti educatori per i bimbi meno fortunati.

L'Amministrazione di Osio Sopra provvede per 20 ore settimanali per bambino. Non è comunque coperto il fabbisogno. Questi contributi non transitano neppure nel bilancio della Scuola dell'Infanzia.

Nel bilancio 2011 **il Comune è intervenuto con un contributo straordinario** relativo all'anno 2010 per 4 famiglie con **€ 1.379,50**.

La parrocchia che cosa fa? Copre il 30% del disavanzo (lettera g della convenzione) pari per il 2011 a **€ 19.192,54**; paga gli ammortamenti strutturali pari a **€ 59.771,87**; deve provvedere all'intera parte organizzativa; ha in "toto" la responsabilità civile e penale, e provvede a non pochi interventi per chi si trova in difficoltà, pari nell'anno 2011 a oltre 22.000,00 €.

Questo a chiarimento per chi dice che la parrocchia non fa niente. Lo dico non per polemica, ma per chiarezza e verità.

E i genitori?

I genitori, nel 2011, hanno contribuito complessivamente con **€ 275.362,00** (rette, iscrizioni, gite, pre/post, servizio psicopedagogico)

Che fare in questa drammatica situazione?

Quante dichiarazioni sono state fatte...puntualmente smentite dai fatti.

Ultima in ordine di tempo, pubblicata sugli organi di stampa in maniera appena percepibile sulla Grande Stampa, liquidando la dichiarazione in due righe (vedi il "Corriere della

Sera"), in modo più ampio sulla stampa a cui sta a cuore il problema, è la dichiarazione del Presidente del Consiglio Mario Monti, prima in un'ampia intervista al settimanale "Tempi" e poi all'intervista che è stata presentata al Meeting di CL a Rimini, che, sul taglio dei finanziamenti alle scuole non statali, rassicura: *"Il governo non farà mancare al settore, cui riconosce una essenziale funzione complementare rispetto a quella esercitata dalle scuole pubbliche, il necessario sostegno economico, compatibilmente con i limiti tracciati con i recenti interventi di revisione della spesa pubblica, con la Legge di stabilità del prossimo autunno.*

Riconosco importanza e grandi spazi alla sussidiarietà, alla convivenza nel profondo reciproco rispetto tra pubblico e privato (La scuola paritaria non è privata, ma pubblica non statale n.d.r.), tra Stato e Chiesa, tra le religioni.

Io che ho studiato in una scuola cattolica, conosco ovviamente il grande ruolo, accanto all'istruzione pubblica, dell'istruzione paritaria e al contributo sociale che le scuole non statali offrono, sopperendo alle difficoltà di molte realtà del Paese".

Parole sacrosante, ma quanto sarà attuato in relazione alla Legge 62 del 2000 sui diritti e doveri per la parità, da ambedue le parti?

Un'iniziativa suggerita, non eccessivamente impegnativa.

I nostri Organi rappresentativi ci chiedono di creare almeno un **movimento d'opinione, composto da alcuni genitori, dall'Amministrazione comunale, da coloro che credono nel valore della Scuola dell'Infanzia, per far conoscere a tutti, soprattutto sui grandi giornali e alle TV statali la materia del contendere e ciò a cui si deve arrivare. Non la luna nel pozzo, ma un po' più di giustizia!**

MOBILITIAMOCI! È un tentativo per far togliere le fette di salame a chi si ostina a mantenerle, pena in un tempo non lontano alla chiusura della scuola.

Non sono uccello di malaugurio... ma non faccio neppure lo struzzo.

**Genitori, Amministrazione, Cristiani osiensi
SVEGLIAMOCI, MOBILITIAMOCI,
PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI!**

Dai partiti che sostengono il Governo un convinto SI' alla scuola paritaria: ripristinare subito le risorse finanziarie e procedere verso una piena parità

Il testo del comunicato stampa

15 luglio 2012

Le Associazioni rappresentative delle scuole paritarie di ogni ordine e grado, che fanno parte del Gruppo di Lavoro della Parità presso il MIUR, hanno svolto in questi ultimi giorni una serie di incontri con i rappresentanti dei partiti che sostengono l'attuale maggioranza di governo, al fine di esporre la difficilissima condizione in cui si trovano gli istituti paritari facenti parte del sistema nazionale di istruzione.

In particolare, è stata posta all'attenzione dei leader dei partiti la drammatica situazione che si è prodotta a seguito dalla decurtazione di circa il 50% dei finanziamenti a questi destinati per l'anno 2013, che ne mette seriamente a rischio le possibilità di sopravvivenza, determinando così un potenziale gravissimo danno anche per i conti dello Stato, che grazie alle scuole paritarie risparmia ogni anno circa 6 miliardi di euro.

Al termine del giro di incontri, alcune considerazioni meritano di essere poste all'attenzione di tutti:

- **è patrimonio comune** delle forze politiche che sostengono il Governo Monti la consapevolezza che le scuole paritarie fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e svolgono a tutti gli effetti - e con indubbio merito - un servizio pubblico; per questa ragione è assurdo continuare a discriminarle e danneggiarle economicamente;
- **è diritto delle famiglie e degli studenti scegliere in piena libertà**, e senza aggravii di spesa, il percorso scolastico desiderato, sia che questo si realizzi presso una scuola statale sia presso una scuola paritaria;
- **le risorse destinate all'istruzione** costituiscono, particolarmente in questo periodo di crisi, il primo e più grande investimento per la ripresa anche economica e pertanto appare contraddittorio e controproducente il pesantissimo taglio previsto nei confronti dell'istruzione non statale;
- **sta crescendo**, anche presso le forze politiche che tradizionalmente si erano mostrate meno sensibili al tema della scuola paritaria, la **consapevolezza del valore e dell'importanza della libertà di scelta educativa** all'interno di un sistema nazionale integrato di istruzione efficiente e maturo; occorrono dunque efficaci forme di sostegno economico alle scuole paritarie e alle famiglie, per consentire l'effettivo esercizio di questo diritto;
- **le campagne di stampa svolte da alcuni organi di informazione** miranti a sollevare ostilità nei confronti della scuola non statale, appartengono ad un passato di contrapposizione ideologica che ai partiti dell'attuale maggioranza di governo non interessa né sostenere né rispolverare.

*Per questi motivi, e per tanti altri che sono stati riconosciuti e menzionati dai leader dei partiti nel corso degli incontri, le associazioni facenti parte del Gruppo di Lavoro della Parità presso il MIUR chiedono che sia quanto meno ripristinato con la massima urgenza e certezza, onde scongiurare la chiusura di numerose scuole paritarie il fondo storico annuale di 530 milioni di euro - peraltro fermo alla stessa quantificazione da 11 anni - a favore delle scuole paritarie (che, vogliamo ricordarlo, **accolgono il 12% circa degli alunni italiani e percepiscono appena l'1% dei fondi statali destinati all'istruzione**) e che si proceda con decisione verso l'attuazione di una piena e definitiva parità economica.*

Non possiamo permettere che l'importante ruolo educativo svolto dalle scuole paritarie sia messo a rischio dall'ostilità ideologica di pochi, che pretendono di mantenere il nostro Paese in una condizione permanente di conflitto culturale, che lo allontanerebbe definitivamente da quanto realizzato ormai nella maggior parte dei Paesi più evoluti dell'Europa e del mondo intero.

Agesc, Agidae, Aninsei, Faes, Fidae, Fism, Foe, Msc

"I Ragazzi Cantori"

Notizie

IL NOSTRO CRE musicale

Dall'11 al 19 giugno scorso si è svolta la nona edizione del Cre musicale, la singolare proposta ricreativo-musicale rivolta ai bambini del nostro territorio, che da nove anni "i Ragazzi cantori" di Marco Chigioni propongono e portano avanti con successo.

Con base nell'oratorio di Osio Sopra, tutte le mattine dalle 9 alle 10,00 attività musicale (canto e flauto dolce) divisi in squadre, pronti poi alla partenza in bicicletta alla scoperta dei luoghi caratteristici del territorio (quest'anno Osio Sopra, Mariano, Brembo, Osio Sotto). Giochi e ricreazione, alcune decine di chilometri in bicicletta (la più gradita) e arrivo a casa per le 12,30.

All'edizione di quest'anno, arricchita anche da attività di giocoleria e baby dance, hanno partecipato 26 bambini di Osio Sopra, Osio Sotto, Mariano, Brembo, Sforzatica e Levate.



Nelle foto allegate alcuni bei momenti trascorsi insieme.

Ci prepariamo per la decima edizione del 2013 che sarà sicuramente speciale.





Una nuova proposta: **NOVA HARMONIA** scuola territoriale di canto corale

È UNA IMPORTANTE PROPOSTA del m° Marco Chigioni per salvare e conservare la secolare tradizione Corale del nostro paese e del nostro territorio con caratteristiche di qualità. Si tratta di **tre corsi**, due già avviati da anni e l'ultimo sperimentato con successo la scorsa primavera conclusosi con due belle esecuzioni: la prima nella basilica **di Maria Ausiliatrice (don Bosco) a Torino** (vedi foto) e l'altra nella nostra chiesa parrocchiale con l'animazione della S. Messa con il locale coro "S. Zenone".

I tre corsi sono, uno rivolto ai bambini, corso "**Musicagiocando**", uno ai giovani ed uno rivolto agli adulti dai 18 ai 60 anni.

La tradizione di canto corale dovrebbe essere sentita da tutti come una forma di impegno dei cristiani specialmente in questa epoca di perdita di identità.

Agli interessati gli orari e le sedi dei corsi:

1° corso MUSICAGIOCANDO e RAGAZZI CANTORI
di MERCOLEDÌ (17,30-18,30); età 6-12 anni

Sede "Musicaragazzi" - via C. Battisti (ingresso palestre)

2° corso GIOVANI
di MERCOLEDÌ dalle 18,30 alle 19,30; età 12-18 anni
(stessa sede)

3° corso NOVA HARMONIA (coro adulti)
età: 16-55 (donne); 18-60 (uomini);
di MERCOLEDÌ dalle 20,30 alle 22,00
(oratorio di Osio Sopra)



LE LEZIONI HANNO INIZIO MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2012

Per ulteriori informazioni e per saperne di più: marcochigioni@hotmail.it - telefono: 035.80.68.02



L'Anno della Fede: aprirsi alla luce

L'anno pastorale che sta per cominciare è dedicato alla fede. Un'occasione preziosa per tornare alle radici. Nella sua lettera di indizione dell'anno della fede il Papa parla di **"forza e bellezza della fede"** e **"dell'esigenza di riscoprire il cammino di fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo"**. Forza, bellezza, gioia, entusiasmo: sono parole attraenti ma soprattutto vere. Esse lasciano intravedere la promessa di bene che la fede porta con sé. Volentieri, dunque, ci poniamo in questa prospettiva. Con i giovani e i ragazzi della nostra comunità osiense vorremo intraprendere il cammino di quest'anno con il desiderio di comprendere meglio la ricchezza che è data a chiunque crede nel Vangelo.

La fede e il mistero

Prima della fede c'è la bellezza del mistero di Dio che si rivela. Davvero è così! L'esperienza dei grandi santi ce lo conferma. Sulla via di Damasco San Paolo fu inondato da una luce abbagliante. In quell'istante egli fu conquistato interiormente da una potenza che aveva la forma dello splendore. La luce è amica per natura: essa attrae senza violenza, ti conquista perché ti affascina, ma non ti inganna né ti seduce. La luce è perciò simbolo della bellezza stessa di Dio, del suo mistero buono, la cui essenza è l'amore umile e onnipotente. Nulla è più attraente dell'amore autentico, che tra gli uomini si manifesta attraverso la mitezza e il servizio generoso, fino al dono della vita. L'icona della bellezza di Dio nella storia degli uomini è per noi l'Agnello immolato, il Cristo che stende mite le sue braccia sul patibolo. Quale straordinario segreto d'amore si nasconde dietro lo spettacolo della croce lo scoprirà ognuno che si mette a camminare nella fede. San Paolo fu folgorato da questa intuizione spirituale.

La luce e le tenebre

Anche solo una piccola luce permette di smascherare le tenebre e di vincerle. Chi non ha mai visto la luce potrebbe pensare che il buio sia la normalità. Chi vive in mezzo alla violenza potrebbe credere che il mondo non sia altro che questo. Purtroppo in alcune zone della nostra



terra ciò accade. La speranza è tutta riposta nei piccoli gesti di amore, e a maggior ragione in quelli grandi. Essi rivelano l'esistenza di un mondo alternativo, anzi del mondo autentico. Il Creatore ha fatto tutto buono, dice il Libro della Genesi. Il bene è il vero segreto del mondo, la forza potente che lo conserva. Il bene, secondo la Parola di Dio, è la santità del Dio vivente che si manifesta, è l'amore divino che si fa storia. E quando esso si rivela nel mondo, il suo effetto è paragonabile a ciò che accade quando nel buio si vede brillare una luce. Dice bene Giovanni nel Prologo del suo Vangelo: *"In lui (cioè nel Verbo di Dio) era la vita e la vita era la luce del mondo; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta"*. Di questa luce amica l'umanità è resa partecipa grazie alla fede, di modo che ogni vero credente diventa una lampada che brilla nel mondo. I testimoni della fede sono destinati a lasciare dietro di sé, anche solo sotto forma di ricordo, una scia luminosa.

Il salto della fede

Credere è fidarsi di questa potenza di bene che viene da Dio. Fidarsi all'inizio e continuare a farlo nel tempo, fidarsi e affidarsi, lasciarsi conquistare e poi sostenere. Nel Nuovo Testamento il verbo "credere" è normalmente seguito da una preposizione che dice movimento, tensione, slancio: è un protendersi, un dirigersi, un gettarsi nelle braccia. Di sua natura la fede suppone un soggetto personale a cui rivolgersi con amorosa fiducia. Secondo la Parola di Dio, chi crede rimane saldo, trova pace, non teme, non

si smarrisce. Egli deve però compiere il salto che lo porta nelle braccia del Padre celeste, non deve confidare in se stesso o nei potenti, non deve forgiarsi idoli su misura. Nemmeno deve confidare in ciò che è scritto sulla pietra, fosse anche la legge di Dio. Deve credere nel Dio vivente e proprio per questo e solo per questo osservare la sua legge. Per la Scrittura si crede anzitutto e sostanzialmente "in qualcuno"; solo in un secondo tempo si crede "qualcosa". La parola pronunciata è degna di fede a partire dalla persona che la pronuncia. E questo vale anzitutto per Dio. Non si dovrà mai anteporre all'amore di Dio la tradizione degli uomini. La fede e l'osservanza dei precetti non sono identificabili: la prima è immensamente più grande ed è la condizione senza la quale ogni osservanza perde valore. Anche le verità della nostra fede, che hanno assunto nel Catechismo della Chiesa Cattolica la forma dell'insegnamento, sono per noi preziose in forza dell'attraente autorevolezza di colui che le ha rivelate. Esse sono "degne di fede" perché fissano nel povero linguaggio degli uomini il mistero immenso e santo che ci ha rapito il cuore.

Gli occhi della fede

Ma credere è anche guardare il mondo nella luce del mistero. Ci è stato infatti concesso per grazia di entrare nella conoscenza di Cristo, di condividere il suo pensiero e di avere i suoi stessi sentimenti. Grazie alla fede si compie nell'uomo una vera e propria metamorfosi: i suoi desideri, le sue intenzioni, le sue decisioni prendono una forma nuova, corrispondente a quella del Cristo redentore. Un moto interiore dolce e potente plasma nel corso del tempo la

persona e la eleva alle altezze di Dio. Ciò non avviene senza lotta, perché domanda una vera e propria conversione. La fede è così insieme il dinamismo avviato dalla libertà in sintonia con la grazia e la forma stessa che la vita assume in forza di questa decisione: alla fine la fede è il modo stesso di essere che l'uomo si ritrova a sperimentare per l'opera interiore dello Spirito santo. Intelligenza, volontà, affetti: tutto viene illuminato e orientato verso il bene. L'uomo è salvato e santificato nella libertà. Una sintonia profonda e pacificante si viene a creare tra il Cristo stesso e il credente. Egli può ripetere le parole dell'apostolo: *"Non sono più io che vivo; Cristo vive in me!"*. Da qui uno sguardo nuovo sul mondo, un modo di leggere la realtà sapiente e misericordioso, profondo e amorevole, ultimamente sereno. Nessuna ingenuità e nessuna condiscendenza nei confronti del male, ma prima di tutto un affetto sincero per l'umanità, che Dio ha posto sin dall'inizio sotto il segno della benedizione.

La fede dei giovani

C'è un modo di credere che è proprio dei giovani. Ogni epoca della storia ha bisogno di questa insostituibile testimonianza. I giovani interpretano meglio di tutti il presente. Essi sono i *"figli del loro tempo"* e aiutano gli altri a riconoscerne la grazia particolare. Cosa significhi oggi credere lo dobbiamo chiedere anzitutto a loro. Quali sono le possibilità, le esigenze, le attese, gli interrogativi attuali rispetto alla fede? Saranno loro a dircelo. Ma intanto dovremo insieme con loro impegnarci a non spegnere la speranza. Il senso di incertezza che serpeggia e l'esperienza quotidiana della precarietà rischiano di far perdere a tutti la fiducia nel futuro. Un velo opaco di malinconia potrebbe calare su questi anni. Occorre ritornare alla luce del mistero che ci salva. Che i giovani scoprano sempre di più il Vangelo della grazia, ne riconoscano la bellezza e la potenza: ecco quel che tutti desideriamo. Chi avrà il coraggio di dire che la cosa è impossibile? Come pensare che i giovani di oggi siano impermeabili alla Parola che ha salvato il mondo e che ha conquistato i cuori di tanti credenti? Piuttosto dovremo domandarci come far sì che il nostro annuncio e la nostra testimonianza di fede permettano loro di riconoscere meglio la palpitante verità del Vangelo, entrando in sintonia con ciò che essi considerano determinante per la loro esperienza. Che



cosa, dunque? Sicuramente la passione per la vita, ma anche un insopprimibile bisogno di autenticità, una istintiva libertà nei confronti di ideologie e tradizioni prestabilite, l'apertura universale e la solidarietà, la pluralità di voci e il rispetto dell'altro nella sua diversità, il gusto del confronto e il desiderio di comprendere, la sincerità di rapporti e l'onestà nel riconoscere i propri limiti e le proprie fragilità. La fede in Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non ha nulla da temere da una simile disposizione d'animo. Al contrario, essa è ben felice di presentarsi alle generazioni di oggi con l'umile fiera della croce di Cristo, segno dell'amore che non si impone ma che attira con la luminosa testimonianza della mansuetudine e del dono di sé.

La fede dei ragazzi

Anche la fede dei ragazzi è un dono prezioso per la Chiesa di oggi. Dovessimo immaginare la nostra vita di credenti senza di loro, senza il loro entusiasmo, la loro spontaneità, la loro energia e immediatezza, ci sentiremmo decisamente più poveri. Come fa bene al cuore vedere i ragazzi pregare, cantare, celebrare, ma anche giocare, impegnarsi, aiutarsi, scusarsi, perdonarsi. Sono questi i gesti della fede: essi fioriscono là dove si cerca di amare con sincerità il Signore Gesù Cristo, lasciandosi raggiungere dallo splendore della sua verità. Nello slancio del loro cuore, ancora ricco di una innocenza che il mondo non è in grado di soffocare totalmente, i ragazzi intuiscono la bellezza e la forza del bene. Non rimangono indifferenti ai gesti di affetto e di attenzione nei loro confronti e trovano sempre l'occasione per dimostrare la propria riconoscenza. È questa la strada maestra per la loro evangelizzazione: la cura amorevole per la loro vita. Del resto, essi sono sempre alla ricerca di persone a cui dare fiducia e con cui positivamente identificarsi. Quanto bene fanno a queste vite che stanno fiorendo gli esempi di fede dei giovani e degli adulti che li accompagnano e li guidano. Più di tanti discorsi vale per loro il poter vedere che i loro educatori credono davvero, che amano Dio sinceramente e intensamente, che lo adorano nel segreto del loro cuore e lo servono con gioia attraverso una vita retta e generosa. Così infatti si trasmette la fede: per contagio. Nel caso dei ragazzi questa verità risulta particolarmente evidente. E per una volta si tratta di una febbre assolutamente buona.



La fede della Chiesa

La fede dei giovani e dei ragazzi ci rinvia alla fede della Chiesa. È questo il quadro in cui collocarla. Il soggetto della fede è per sua natura plurale e si identifica con il popolo dei santificati. Mistero di grazia, segno e sacramento di salvezza, la Chiesa di Cristo è il "noi" dei credenti. Essa è chiamata a presentarsi al mondo con i tratti di una comunità di fratelli. Quanto sia difficile mantenersi nell'amore di Cristo e avere in Lui un cuore solo e un'anima sola, ce lo insegna l'esperienza di ogni giorno. Ma questo è il miracolo della grazia di Dio, che è all'opera nei cuori dei credenti. Continuamente purificata dallo Spirito, la Chiesa vive di questa santità che discende dall'alto e che le dà forma. La sua vita poggia su alcune colonne che ne determinano l'identità stessa: l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti, la comunione fraterna, la preghiera incessante, lo slancio della missione. Una socialità benedetta e redenta, di cui ci dà testimonianza il Libro degli Atti degli Apostoli quando descrive la prima comunità cristiana di Gerusalemme. Questa appartenenza è per noi motivo di gioia e di fiera.

Essa ci allietta e insieme ci responsabilizza. Siamo tutti chiamati a custodire la bellezza della Chiesa e a preservarla dal male. Il noi plurale dei credenti, nella varietà delle età, delle situazioni e dei carismi, è uno dei segni più belli della potenza della grazia: questa è capace di fare unità senza mortificare le identità. Tutti noi, adulti, giovani, ragazzi, ciascuno con la propria personalità e vocazione, ci sentiamo in Cristo una cosa sola. Siamo la sua Chiesa pellegrina sulla terra. Insieme vogliamo camminare. Il Signore benedica i passi che compiremo in questo anno. Egli ci conceda di crescere - per tornare alle parole del Papa - nella consapevolezza della "forza e della bellezza" della nostra fede.

Dai Registri parrocchiali

Nella vita che non conosce tramonto



**Cassotti
Ester**
anni 84



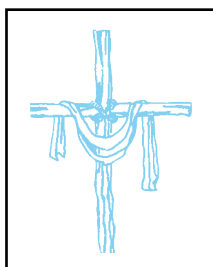
**Sorti
Orsola**
anni 92



**Medici
Rosa**
anni 75



**Invernici
Francesca**
anni 93



**Locatelli
Valentina**
anni 79



**Bertuletti
Francesco**
anni 82



ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE - Via Toscana, 2 - Tel. 035 502700
OSIO SOTTO - Via Leopardi, 3 - Tel. 035 4823790
BREMBATE SOTTO - Piazza Don Todeschini, 17 - Tel. 035 502700

Servizio **AMBULANZA**

COMETTI

Convenzionato
con



DALMINE - Tel. 035 502700

Comunicazioni importanti

Incontro d'inizio anno per i genitori che intendono iscrivere i loro figli alla catechesi parrocchiale

I **due incontri che sono intercambiabili**, (è indifferente partecipare all'uno o all'altro - importante è esserci) intendono ribadire ancora una volta l'importanza della presenza dei genitori nel cammino di catechesi che la parrocchia offre come aiuto e non in sostituzione. Gli incontri insieme con una riflessione offriranno anche la programmazione degli itinerari sia dei ragazzi, sia di voi genitori.

Nelle due serate sarete chiamati anche **all'iscrizione dei vostri figli alla catechesi** parrocchiale che inizierà ufficialmente **con il Mandato ai catechisti la domenica 30 settembre**. Come già più volte ricordato, l'iscrizione al catechismo **non è un atto burocratico, ma una scelta di fede che comporta da parte dei figli iscritti** la costante e attiva partecipazione all'ora di catechismo, la partecipazione alla Messa domenicale, la partecipazione ai Ritiri proposti, alla Confessione comunitaria, e alla vita dell'oratorio, che è il luogo nel quale ciascuno viene educato a fare della propria vita un dono per gli altri, secondo il progetto di amore di Dio. Questo avviene anzitutto con lo stile semplice e concreto della testimonianza di quanti - educatori, catechisti, animatori - mettono a disposizione con intelligenza e generosità il loro tempo e i loro carismi per aiutare i ragazzi a riconoscere la presenza dell'amore di Dio nella loro vita e insieme ad accompagnarli nella scoperta dei doni - sempre numerosi e grandi - che il Signore fa a ciascuno per il bene di tutti.

LUNEDI 24 settembre:
per i genitori delle elementari
(esclusa la prima)

MARTEDI 25 settembre:
per i genitori delle medie

**Gli incontri si tengono in auditorium,
alle ore 20.45.**



Chi intende aiutare la parrocchia nei suoi lavori e nella sua carità, può utilizzare anche la seguente forma:

- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT70 V 03336 53850 000000001589
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT77 N 05428 53850 000000000543
- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (scuola materna) IBAN: IT07 Q 03336 53850 000000002266
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra: 50792 (auditorium) IBAN: IT61 F 05428 53850 000000050792
- Cassa Rurale - B.Cred.Coop. di Treviglio, fil. di Osio (parr.) IBAN: IT07 J088 9953 8500 0000 0520 002

GLI INCONTRI CON I GENITORI

durante l'anno catechistico 2012-2013

Negli incontri di **lunedì 24 e martedì 25 settembre** verrà presentato il programma che la parrocchia vuole offrire a voi genitori, come momento formativo, che avrà sempre come sfondo il tema scottante dell'educazione, analizzata però più a livello religioso con la riscoperta del valore della fede, come ci chiede il Papa con l'indizione dell'Anno della fede. Anche in questo ambito non educare è come tagliare il ramo su cui siamo seduti.

Più volte ci è stato ripetuto che **educare non è una tecnica, ma è un'arte**. Tra le due c'è un'enorme differenza: la tecnica, una volta imparata, permette di svolgere un compito, ma sempre allo stesso modo; invece, ogni figlio, va trattato diversamente. Partecipare a una serie di incontri non è sicuramente sufficiente per apprendere l'arte di educare, ma li ritengo almeno utili, per evitare gli errori più grossolani. Anche quest'anno ci fermeremo a trattare alcuni temi perché ci possiamo appropriare sempre di più e sempre meglio di questa arte, tenuto conto che soprattutto l'essere genitori è il "mestiere" più complesso di qualsiasi altro mestiere.

Indico anche le date degli incontri che riguardano i genitori i cui figli riceveranno un sacramento. Il taglio sarà sempre 'educativo'; contemporaneamente indico le date della celebrazione dei sacramenti.

Auspicio: che **tutti i genitori sentano questo 'obbligo morale' di essere presenti**, in forma attiva, per esercitare al meglio la loro missione.

CALENDARIO degli INCONTRI di FORMAZIONE aperti a TUTTI I GENITORI

che hanno iscritto i loro figli alla catechesi parrocchiale. Per poter offrire maggiore possibilità gli incontri vengono proposti in due giorni e orari diversi.

- | | |
|---|---|
| - Ottobre: giovedì 25 e domenica 28 | - Novembre: giovedì 22 e domenica 25 |
| - Dicembre: giovedì 13 e domenica 16 | - Gennaio 2013: giovedì 17 e domenica 20 |
| - Febbraio: giovedì 14 e domenica 17 | - Marzo: giovedì 14 e domenica 17 |

Gli incontri si tengono in oratorio: giovedì: ore 20.45 - domenica ore 15.00

CALENDARIO per i GENITORI i cui figli riceveranno durante l'anno un sacramento

Genitori dei Riconciliandi: 13 novembre - 22 gennaio - 16 aprile

Genitori dei Comunicandi: 14 novembre - 23 gennaio - 17 aprile

Genitori dei Cresimandi: 15 novembre - 24 gennaio - 18 aprile

Gli incontri si tengono in oratorio alle ore 20.45

CALENDARIO per i GENITORI del gruppo "PRIMO ANNUNCIO" (1ª elementare)

21 novembre 2012 - 8 gennaio 2013 - 19 febbraio - 19 marzo

Gli incontri si tengono in oratorio alle ore 20.45

Per i PADRINI e le MADRINE dei Cresimandi

Incontro formativo sul significato dell'essere "padrino e madrina"

Domenica 28 aprile 2013: ore 15.00 in oratorio

DATE della CELEBRAZIONE dei SACRAMENTI:

Festa della Prima Riconciliazione: domenica 5 maggio: ore 16.30

S. Messa di Prima Comunione: domenica 12 maggio: ore 10.30

S. Messa con amministrazione della S. Cresima: domenica 19 maggio: ore 10.30

Per i genitori e per la comunità

Durante l'anno catechistico
le **S. Messe domenicali** per i ragazzi
saranno celebrate nella **cappella dell'oratorio**
con il seguente orario:

Ore 9.30:
per i gruppi delle medie
(segue catechismo per 1^a e 2^a media)

Ore 10.30:
per i gruppi delle elementari

ad esclusione dei giorni festivi qui indicati
nei quali la S. Messa sarà celebrata
in chiesa parrocchiale alle ore 9.15
per i gruppi medie ed elementari insieme:

30 settembre: Messa del Mandato

8 dicembre: Immacolata

25 dicembre: Natale

27 gennaio: S. Giovanni Bosco

10 febbraio:
Presentazione dei gruppi del sacramento
alla comunità

24 marzo: Palme

31 marzo: Pasqua

12 maggio: Messa di Prima Comunione

19 maggio: Cresime

Le ultime domeniche
verranno comunicate in maggio

Date da ricordare

Giovedì 11 ottobre:

Inizio dell'anno della fede
presso la Statua di Papa Giovanni XXIII
al santuario della Madonna della Scopa
con pellegrinaggio e S. Messa.
L'orario sarà comunicato in seguito.

Mercoledì 31 ottobre:

Chiesa ipogea del Seminario, ore 20.30:
Diaconato per Luca Bertulesi

Sabato 25 maggio:

in cattedrale:
Ordinazione sacerdotale
di don Luca Bertulesi.

Domenica 26 maggio:

Prima S. Messa in parrocchia
di don Luca Bertulesi.

Per i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Consiglio pastorale parrocchiale
si riunirà nelle seguenti date:

21 settembre - 16 novembre
8 febbraio 2013 - 19 aprile 2013

UNA COMUNICAZIONE PER TUTTE LE FAMIGLIE CHE NON AVREMMO MAI VOLUTO DARE

A causa dei costi sempre più elevati, **non è più possibile distribuire il Notiziario Parrocchiale in forma gratuita** a tutte le famiglie della comunità. Ne siamo veramente dispiaciuti. Dopo ampio dibattito il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha indicato per le famiglie che lo desiderano, **la forma dell'abbonamento annuale**, come del resto avviene in tutte le altre parrocchie, a partire dal numero di Gennaio 2013, mantenendo il costo per famiglia molto contenuto:

Abbonamento annuale ordinario: € 10,00

Abbonamento annuale sostenitore: € 15,00

Una copia: € 1,00

Sul prossimo numero del bollettino verrà inserito il foglio per l'abbonamento da compilare e consegnare alle incaricate della distribuzione o direttamente ai sacerdoti con l'indirizzo e la quota di abbonamento. **Chiediamo comprensione per la scelta...**



Incontri per genitori che hanno battezzato i loro figli, nati negli anni 2007-8-9-10-11

Carissimi mamme e papà.

Un prezioso “adagio latino” dice: “repetita iuvant”- “le cose ripetute sono di giovamento”. Direi in molti sensi... tra i quali c'è il fatto di non ‘perdere la memoria’, ‘non lasciar cadere nell'oblio’, soprattutto oggi, quando siamo presi da tantissime cose.

Cosa ripeto ogni anno, fino alla noia: l'importanza degli incontri che vi sto proponendo, alla luce dell'esperienza compiuta insieme con tanti genitori che ne hanno sottolineato la validità e l'aiuto e nel grave contesto diseducativo dei nostri tempi, chiamati tempi di “emergenza educativa”, in tutti i campi, non escluso il campo della “trasmissione della fede cristiana” nell'imperante clima di “relativismo” che sta rottamando l'io.

Sappiamo, come affermano gli psicologi, che i bambini sono sensibili alla realtà “Dio”, come li affascina. Privarli del potenziamento anche di questa esperienza, significherebbe lasciar mancare a loro un elemento per la loro crescita armonica.

Voi, genitori, dopo aver fatto dono della vita ai vostri figli, avete voluto donare loro anche la pienezza dell'essere figli di Dio Padre e lo avete fatto chiedendo per il loro il Battesimo.

Come per ogni dono è fondamentale che sia accolto, apprezzato e fatto proprio dal beneficiario che è il vostro bambino.

Questo compito, come tante volte vi siete sentiti dire, - e spero ne siate pienamente consapevoli - compete direttamente a voi genitori chiamati all'educazione completa del figlio, cioè un'educazione che promuova la sua intelligenza, la sua volontà, la sua affettività e la sua religiosità: queste sono le quattro dimensioni che definiscono la persona umana. Tutte le altre persone o istituzioni educative si pongono al vostro fianco per offrirvi il servizio delle loro competenze e della loro professionalità. Anche la Chiesa sente forte questo suo dovere di accompagnare e sostenere voi genitori nel compito della trasmissione della fede, un compito oggi non facile nel contesto culturale e sociale nel quale ci troviamo.

Ecco, allora, l'offerta che la nostra parrocchia, anche nel prossimo anno, vi propone: un cammino sistematico, ad ampio respiro, seguendo in modo ciclico, alcuni passaggi significativi del “Catechismo dei bambini” che vi è stato donato il giorno del Battesimo del vostro figlio, con modalità colloquiali ed esperienziali: con questa metodologia voi non siete semplici ascoltatori, ma partecipi.

Queste le date degli incontri lungo anno pastorale 2012/13:

a) con i genitori che hanno battezzato i loro figli nati negli anni 2007-2008-2009:

• **domenica 14 ottobre 2012 e domenica 14 aprile 2013**

b) con i genitori che hanno battezzato i loro figli nati negli anni 2010-2011:

• **domenica 21 ottobre 2012 e domenica 21 aprile 2013**

Gli incontri si tengono presso la Scuola dell'Infanzia, via Montessori, 2 dalle ore 16.00 alle ore 17.00.

È previsto il servizio di **baby sitter** nel caso non aveste i nonni a cui affidarli.

Credo che sia una proposta fattibile senz'altro impegnativa, ma anche rispettosa del prezioso poco tempo che avete a vostra disposizione.

Auguri a voi tutti per una sana e armonica crescita dei vostri figli!



Le tre porte in rame, realizzate dallo scultore Guido Tironi, presso il santuario della “Madonna della Scopa” in Osio Sopra

In questi giorni di festa della Madonna della Scopa, non manca la gioia di ammirare le “porte” del Santuario: sono opere realizzate dallo scultore Guido Tironi di Osio Sotto.

Le porte: quella centrale che richiama il miracolo della Madonna che con la scopa pulisce la chiesa sotto lo sguardo di pie donne; il secondo pannello lo stemma di Papa Giovanni: la tiara, il leone di San Marco, la torre e la scritta “obbedienza e pace”.

La porta laterale con la scritta “Ave Maria” è un invito per chi entra di “sentire” la preghiera madre e di recitarla.

A fianco la porta della torre campanaria. Qui l'artista si è superato. Pensiamo che abbia messo in questa composizione tutto l'amore verso il Santuario della Madonna della Scopa: la chiesa, il viale degli Angeli, la processione con tante persone che oranti riportano la statua della Madonna nella sua casa che gli abitanti di Osio durante tutto l'anno vengono a pregare, a partecipare alle Messe e che grazie a loro e alla loro “generosità” hanno offerto dei contributi per realizzare le tre porte in rame.

Guido Tironi non è nuovo ad opere con fine religioso. Non poteva essere diversamente, visto che fa parte della “grande schiera” dei “ragazzi” di Don Angelo Paravisi l'indimenticabile curato degli anni '50 a Osio Sotto, indi... poi Vescovo di Crema e ora, dopo la sua morte, sepolto nel Duomo di Crema, meta per il “ricordo” nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa il 2 settembre.



Un grazie veramente sentito

In occasione delle feste della Madonna della Scopa, avrete forse potuto notare le bellissime sculture in rame che ricoprono le porte laterale e del campanile. In forma veramente geniale e artistica è stata realizzata sulla porta del campanile, avendo spazio, addirittura l'intera processione con la Madonna. Grazie, a nome della comunità e mio personale, per la realizzazione 'geniale' anche di questa opera che impreziosisce il nostro Santuario, che comunque avrà bisogno anche di un risanamento dall'umidità.

Opera che sarà realizzata dai volontari nei prossimi giorni.

Ringrazio anche tutte le persone che nell'anonymato, con le loro offerte, hanno permesso la realizzazione dell'opera.

